

Belle arti

VERNICI • MOSTRE

“Il sole quando sorge, sorge piano e poi la luce si diffonde tutto intorno a noi le ombre e i fantasmi della notte sono alberi e cespugli ancora in fiore...”

(La canzone del sole)

UNA PITTRICE SI È ISPIRATA AI VERSI DEL CELEBRE POETA-PAROLIERE

Mogol si veste di nuovi colori

Due anni di lavoro, quadri come canzoni

di MELISA GARZONIO

È emozionata la pittrice Domenica Regazzoni, e sempre più convinta che, nella vita, quando si vuole fortemente, si ottiene. A lei, estrosa figlia di un liutaio e sorella di un musicista alternativo, è andata così. Due anni fa per una ricerca che spaziava tra pittura, musica e poesia, le era venuto in mente di coinvolgere Mogol: chi meglio del paroliere più cantato d'Italia, con o senza Battisti, l'autore di successi come *Al di là*, *Mi ritorni in mente*, *Il mio canto libero*, avrebbe compreso? Scrisse al maestro, al Centro europeo di Toscolano, in Umbria (la scuola di perfezionamento in musica leggera aperta e diretta da Mogol una decina di anni fa) e riuscì a convincerlo a partecipare al progetto. «Naturalmente, prima ha voluto vedere tutti i miei lavori» racconta l'artista. «Gli sono piaciuti gli acquerelli, per i colori freschi, ariosi. Poi mi ha suggerito i versi delle sue canzoni

“Come può una scoglio arginare il mare anche se non voglio torno già a volare...”

(Io vorrei... non vorrei... ma se vuoi...)

su cui avrei potuto lavorare, e ha selezionato le musiche di mio fratello. Si è interessato della ricerca dall'inizio alla fine, in prima persona». È nata così la mostra «Colore in canto», alla galleria Eos dal 28 maggio. È un percorso in tre momenti: alba, tramonto, alba nuova. Dipinti e musiche di Domenica e Cesare Regazzoni su testi del gran Mogol.



MOGOL PARLA DELLA SUA ESPERIENZA. E DI BATTISTI...

Serve umiltà, non ispirazione

«Sì, la signora mi ha convinto. Ha forza, coraggio, perseveranza, tre qualità molto rare, che fanno di un artista un grande artista. Mi chiamò, mi fece vedere i suoi lavori. Le dissi, senza peli sulla lingua, cosa ne pensavo. Le ho spiegato che nell'arte non si deve cercare l'effetto, ma le impressioni profonde. Lei ha capito e ha ricominciato a lavorare duro. È così che ho deciso di partecipare al suo progetto».



Mogol, 58 anni

Giulio Rapetti, in arte Mogol, si racconta dalla sua cittadella di Toscolano, immersa in una natura fantastica, con foreste scenografiche che ricordano i paesaggi della Colombia. «La signora voleva ispirarsi ai miei versi

— continua il poeta — ma io le ho spiegato che, per me, non esiste l'ispirazione. Il problema è acquisire una capacità tecnica che permetta di essere liberi in modo autentico. Di attingere al nostro capitale interiore. Le stelle non stanno in cielo, ma dentro di noi. Per i grandi artisti, la musica, i colori sono solo lo stimolo».

È stato così anche con Battisti? «Ripensandoci, a Battisti riconosco come dote principale una straordinaria capacità interpretativa l'abilità tecnica di leggere e recepire quello che c'è nell'aria. Lavorava anche otto ore al giorno. Con grande umiltà. È un artista che ascolta molto. E che solo in un secondo tempo si permette l'intervento creativo. Forse per questo, le sue soluzioni musicali erano il meglio del meglio. Il punto è questo: è difficile ottenere un'interpretazione all'altezza di quanto si è scritto».

Sono le otto del mattino, tra un'ora comincia la lunga giornata di Mogol, professore, preside, confessore e talent-scout a tempo pieno, alla scuola del Cet, la prima «università» per le discipline legate alla musica leggera, con corsi di formazione «a trecentosessanta gradi», che spaziano dalla comunicazione all'arte, alla cultura.

Tra gli insegnanti, oltre a Mogol, ci sono Gino Paoli, Pino Donaggio, Riccardo Cocciante, Mario Lavezzi, Mango, Bruno Lauzi, Ruggeri e Bardotti. Ma non si fa solo musica, a Toscolano. Mogol ha già messo grandi idee sulla carta: a fine maggio, un convegno sul senso della poesia negli scolari; a settembre, un progetto di ricerca scientifica che si occuperà di medicina alternativa. m.ga.